

## L'educazione come relazione emancipante

## PRIMA PARTE

A partire dalla seconda metà del Novecento, nel multiforme panorama delle nuove proposte pedagogiche, si afferma un approccio che pone al centro la liberazione e l'emancipazione degli "ultimi", ovvero dei gruppi socialmente più svantaggiati. Analizza e commenta i due documenti riportati di seguito, facendo emergere gli elementi tra loro comuni.

## DOCUMENTO 1

L'obiettivo dell'educazione è «emancipare gli uomini»: ciò significa dare loro il diritto e il potere della parola e formarli nella liberazione e per la libertà. Questo deve avvenire soprattutto per gli «oppressi», che vanno risvegliati, col metodo «Freire», alla «coscientizzazione», alla presa di coscienza e alla presa di parola, collettivamente gestita. Infatti il metodo Freire è un metodo di socializzazione, di dialogo, di risveglio delle classi più povere, in modo da farle entrare operativamente, costruttivamente nella cultura: nell'uso della cultura e nella sua produzione. In questi soggetti umili e deboli e nelle società che essi abitano bisogna cancellare la «paura della libertà» e dar vita a soggetti radicali, che sono impegnati nella «liberazione degli uomini» e che vogliono trasformare la realtà sociale dell'oppressione; che stanno vicino al popolo, tramite un «dialogo con lui», «si impegnano» con gli oppressi per «lottare con loro».

F. Cambi, *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Roma 2005

## DOCUMENTO 2

Benché prima di morire nel 1967 don Milani non abbia potuto leggere né conoscere Paulo Freire, entrambi convergono nel descrivere un identico fenomeno esistenziale, implicito nei rapporti e nelle relazioni stabilite fra le persone e con tutto il loro ambiente. A ragione don Milani accentua fino a considerarle indispensabili in qualsiasi scuola due di queste relazioni: l'amore del maestro per i suoi scolari e, riguardo al mondo, un atteggiamento permanentemente aperto e recettivo delle sue sfide. Lo si ricorda nella grande scritta dell'aula di Barbiana: «Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego"». Evidentemente ci troviamo di fronte a una profonda visione dell'educazione umana, intesa come sviluppo personale pieno dei rapporti con tutto quanto entra nella parola *mondo* [...]: "ci educiamo insieme nell'affrontare (far fronte a, confrontarsi con, rispondere a...) le sfide della vita collettiva".

J. L. Corzo, *Un dialogo con Fulvio C. Manara su Freire e Milani*, in "Educazione Aperta", La Nuova Italia, Firenze 2019

## SECONDA PARTE

Sviluppa due tra i seguenti quesiti.

1. Qual è il contributo che, nel Novecento, la psicologia dà alla pedagogia, in vista dell'elaborazione di nuovi modelli formativi? Rispondi facendo riferimento ad alcuni degli psicologi europei più emblematici.
2. In che cosa consiste la "svolta" della pedagogia operata da Bruner?
3. Quali sono secondo Rogers i compiti degli insegnanti?
4. Quali principi e quali metodologie di Freire e di don Milani ritieni ancora attuali e realizzabili nella scuola del XXI secolo?